



# Metti una francescana a Dubai

*La chiamata a vivere la fraternità travalica la comunione di credo e i confini geografici. Esige di più. Esige di essere vissuta anche in un Paese straniero, nell'incontro con l'altro di fede diversa. Come celebrare il nostro essere Fratelli tutti? Oggi ci lasciamo provocare dal racconto di Anna, volontaria presso il padiglione della Santa Sede a Dubai, in occasione dell'Expo 2020 (ma tenutosi da ottobre 2021 a marzo di quest'anno). Tema: Connecting Minds, Creating the Future, traducibile come Connettere le menti, creare il futuro.*



**C**aro diario, eccomi di ritorno da un viaggio, e non da un viaggio qualunque! Per me è stata la prima trasferta intercontinentale, ma soprattutto un'occasione indimenticabile che mi ha vista protagonista attiva nell'incontro con l'altro, al padiglione del Vaticano, all'Expo di Dubai. Ripenso a quando mi hanno proposto di offrirmi volontaria, proprio un anno fa, mentre mi trovavo in Germania per l'Erasmus. Quel «sì» nel corso della mia prima esperienza «in solitaria» fuori casa ha dato il via a un'avventura ancora più grande! Obiettivo? L'incontro con l'altro, essere testimoni in una terra straniera dell'Amore e della bellezza di essere fratelli. Come si fa? Certo, alla formazione ad Assisi ci avevano fornito moltissime nozioni, perlopiù

pratiche sulla gestione del padiglione, ma davvero si fermava tutto lì? Un'accoglienza fredda e una semplice illustrazione da «guida turistica» avrebbe promosso la fraternità? Quando sono partita ero probabilmente la persona meno indicata a rendermi testimone della fraternità e dell'incontro con l'altro in terra musulmana. Con la laurea da conseguire, tendevo a concentrarmi più che altro su me stessa. Senza considerare la paura di non riuscire a rispettare le infinite norme che ci avevano trasmesso. Del resto, con una tesi da finire, chi aveva tempo di rileggere gli appunti presi alla formazione? Sarei stata in grado di

farcela? A segnare l'arrivo a Dubai, l'incontro con le mie nuove «sorelle»: altre ragazze, provenienti da ogni parte d'Europa, chiamate ad animare il padiglione del Vaticano per un mese di servizio. Cosa ci univa, oltre al ruolo? La fede. La voglia di stare insieme, accompagnate dai frati che ci avrebbero supportato nel corso dell'esperienza. La gioia di condividere insieme i turni in padiglione, ma soprattutto di accogliere l'altro per com'è, nel piccolo «nido» che celebrava la fraternità. E quale miglior punto di partenza se non il nostro essere diverse, in culture, lingue, storie di vita? Forse diverse, sì, ma amate allo stesso modo.

Ricordo bene le prime persone che ho accolto in padiglione, due turiste francesi. Incredibilmente le mie conoscenze di inglese si azzerano, balbetto qualcosa che spero abbia senso... Mentre annaspo nella mia confusione, le ospiti mi rivolgono un sorriso luminoso che traspare da sotto la mascherina, facendomi sentire molto più a mio agio, e subito realizzo come mille raccomandazioni e regole studiate per prepararmi non valgano quanto quell'incontro. Porto con me l'emozione che traspariva dalle famiglie egiziane quando parlavo degli aspetti più preziosi della fraternità e dell'incontro di san Francesco con il sultano in Egitto. Ripenso allo stupore dei visitatori quando si trovavano di fronte alla copia della *Creazione d'Adamo* della Cappella Sistina. Associao quei momenti soprattutto alle loro mani e ai loro sguardi, nei quali scorgevo la possibilità offerta dal Creatore di sentirsi amati, quando al di là di ogni fede ci si scopre simili, perché consapevoli che quando siamo riflessi nell'Amore non esistono differenze. Rivedo i sorrisi di Karolina e le lacrime di Amina. Sono grata a chi ha vissuto con me questo viaggio, e soprattutto a Chi mi ha aiutato a toccare con mano la bellezza della mia vita, insieme ai volti che ho imparato a riconoscere e che mi hanno donato uno sguardo di cielo. Parlando coi frati e condividendo con le altre ragazze le diverse storie che abbiamo raccolto nel nostro piccolo padiglione, tutte abbiamo riconosciuto che la vera emozione è andare verso l'Altro, o più semplicemente attenderlo, a braccia aperte.

MaC